

Capitolo 6

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE

Il 2020 è stato un anno molto difficile anche per la formazione professionale finanziata dalla Regione Piemonte. Come vedremo in dettaglio, il numero di iscrizioni è diminuito drasticamente, soprattutto in alcuni segmenti formativi, toccando il livello più basso da vent'anni a questa parte. A spiegare questa diminuzione concorrono varie cause, ma non vi è dubbio che le chiusure delle attività produttive, imposte dalla pandemia, abbiano avuto un effetto di contrazione delle iniziative formative e, con esse, degli allievi formati. L'interruzione delle attività formative in presenza e il loro spostamento su piattaforme digitali hanno inciso, anch'esse, sull'iscrizione, sulla partecipazione, sul tasso di abbandono dei corsi di formazione professionale. A questi si sommano altri processi, tra cui quelli generati dall'attività regolativa svolta dalla Regione, processi che producono i propri effetti su archi di tempo pluriennali e variabili.

L'analisi seguirà quella svolta nelle precedenti edizioni: il focus principale è costituito dalle iscrizioni, che saranno esaminate attraverso confronti temporali, di composizione di attività formative, di distribuzione territoriale, di caratteristiche dei frequentanti. L'analisi è di tipo descrittivo, seppure guidata da alcune chiavi di lettura. Prima tra tutte vi è quella di dare conto di chi ha usufruito delle opportunità di formazione promosse dalla Regione, e di osservarne le variazioni tra il 2019 e il 2020, affinché i decisori politici e i referenti amministrativi possano disporre a consuntivo di elementi conoscitivi circa i settori di popolazione coinvolti nelle attività formative finanziate con le risorse regionali e verificare quali segmenti formativi sono stati maggiormente penalizzate dalla pandemia.

Il primo paragrafo tenta di schematizzare l'eterogeneo insieme di opportunità formative a carattere professionalizzante oggetto dell'analisi, descrivendone le caratteristiche principali, i destinatari, i titoli di studio, le qualifiche, le attestazioni che si possono conseguire.

Il secondo paragrafo illustra i principali mutamenti della domanda di formazione intervenuti nel 2020, messi a confronto con la situazione degli anni precedenti, sia a livello aggregato, sia per singolo segmento formativo, sia a livello territoriale. Il terzo esamina le singole tipologie di formazione professionale regionale, dando conto delle caratteristiche socio-demografiche degli iscritti a ciascuna di esse.

Il quarto paragrafo riporta un sintetico quadro dei corsi riconosciuti dalla Regione che, pur se non finanziati da essa, sono organizzati dal settore privato, avendo come riferimento la regolamentazione normativa regionale e rilasciano certificazioni considerate equipollenti a quelle ottenute in corsi a finanziamento pubblico.

Il quinto paragrafo riassume i principali risultati di uno studio di valutazione che, ricorrendo a tecniche statistiche di tipo controfattuale, ha messo a confronto la condizione occupazionale di chi ha frequentato corsi di formazione professionale con quella di chi, con le medesime caratteristiche, non ne ha usufruito. I risultati evidenziano un effetto occupazionale positivo a vantaggio dei formati.

6.1 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE: COSA È, A CHI SI RIVOLGE

La Regione Piemonte, attraverso le risorse del Fondo Sociale Europeo e altri finanziamenti di fonte statale, propone un'offerta di corsi di formazione professionale dedicati a target molto differenti tra loro: ragazzi e ragazze che devono assolvere l'obbligo d'istruzione e formazione, giovani che hanno abbandonato gli studi senza aver ottenuto una qualifica o un altro titolo secondario, giovani e adulti interessati a corsi di specializzazione post-diploma professionalizzanti, adulti occupati e disoccupati, giovani a rischio, detenuti, disabili e immigrati stranieri. La Regione disciplina l'articolazione, le caratteristiche, la fase autorizzativa e il finanziamento delle iniziative formative attraverso apposite Direttive o altri provvedimenti. L'attuazione delle iniziative formative è poi demandata ad agenzie formative, che partecipano ai bandi pubblicati dalla Regione presentando proposte e piani formativi aderenti alle richieste.

Per meglio comprendere questo eterogeneo insieme di iniziative, riproponiamo lo schema classificatorio già presentato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, in cui le diverse tipologie di formazione sono raggruppate in categorie e segmenti formativi. Inoltre, per ciascuna categoria e segmento, ne schematizziamo le principali caratteristiche, i possibili destinatari, i titoli di studio, le qualifiche e le attestazioni che si possono conseguire.

Lo schema presentato nella tab. 6.1 annovera tre categorie formative: *formazione al lavoro* (iniziative che idealmente si collocano in una fase precedente alla vita lavorativa), *formazione sul lavoro* (dunque rivolta, in prima istanza, alle persone già occupate), *formazione permanente* (interventi formativi non direttamente connessi ad un'attività lavorativa in essere). Queste categorie sono composte, a loro volta, da segmenti formativi.

Tab. 6.1 Categorie e segmenti formativi

Categoria	Segmento
Formazione al lavoro	Formazione iniziale
	Formazione superiore
	Alta formazione
	Formazione per contrastare lo svantaggio
Formazione sul lavoro	Formazione per l'apprendistato*
	Formazione aziendale
Formazione permanente	Formazione individuale
	Formazione degli adulti

* Va detto che l'apprendistato, nelle sue varie forme, è presente anche in altri segmenti formativi (formazione superiore, alta formazione, ecc.)

I segmenti afferenti alla categoria della formazione al lavoro sono disciplinati dalla Direttiva regionale relativa all'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)¹, dalla Direttiva relativa alla Formazione Tecnica Superiore (piano territoriale pluriennale 2019/2022) per quanto riguarda i corsi offerti da IFTS e ITS, dalla Direttiva Mercato del Lavoro², per quanto riguarda i corsi rivolti alle persone disoccupate e ai soggetti svantaggiati. La tab. 6.2 schematizza caratteristiche e destinatari delle iniziative formative.

¹ Per quanto riguarda i corsi avviati nel 2020, il riferimento è costituito dagli Indirizzi per la programmazione triennale in materia di offerta formativa di IeFP ciclo 2020-2023.

² La Regione, in linea con quanto previsto dalla D.G.R. n. 35 – 6976 del 1 giugno 2018, ha confermato, per l'a.f. 2020/21, con D.G.R. n. 5 – 1987 del 25/09/2020, l'offerta formativa approvata in esito alla valutazione per l'a.f. 2018/2019.

Tab. 6.2 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative alle iniziative formative afferenti alla categoria Formazione al lavoro

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/ qualifica/attestato conseguito
Formazione iniziale	Giovani che hanno terminato la scuola secondaria di primo grado (scuola media)	Corsi triennali finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e al raggiungimento di una qualifica professionale. 990 ore annuali, di cui 300 di stage (400 se i corsi afferiscono al sistema "duale")	Qualifica professionale (3° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
	Giovani che hanno compiuto 15 anni o che hanno frequentato almeno un anno di scuola superiore	Percorsi biennali (con crediti in ingresso). 990 ore annuali, di cui 300 di stage (400 se i corsi afferiscono al sistema "duale")	Qualifica professionale (3° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
	Giovani dai 15 anni che hanno abbandonato gli studi , senza aver ottenuto una qualifica o un altro titolo secondario	Percorsi annuali di accompagnamento alla scelta professionale Laboratori scuola-formazione , finalizzati al recupero e allo sviluppo delle competenze apprese dallo studente. Massimo 200 ore	Attestato di frequenza, finalizzato al reingresso nella formazione professionale, all'apprendistato o all'istruzione secondaria superiore
	Giovani che possiedono una qualifica professionale o giovani qualificati negli istituti professionali di Stato (con qualifica coerente con i requisiti previsti dal percorso scelto)	Percorsi annuali (4° anno dopo la qualifica). 990 ore annuali, di cui 300 di stage (400 se i corsi afferiscono al sistema "duale")	Diploma professionale (4° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
Formazione superiore	Maggiorenni , sia giovani sia adulti, disoccupati o interessati a conseguire una specializzazione in una professione o un mestiere	Corsi post-qualifica, post-diploma, post-laurea , in base al titolo di studio posseduto. Massimo di 1200 ore, stage di almeno il 30% delle ore del corso	Abilitazioni professionali e specializzazioni finalizzate all'inserimento lavorativo, diploma professionale tecnico
	Giovani e adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore o diploma professionale di tecnico. Coloro che sono in possesso dell'ammissione al quinto anno dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado	Corsi IFTS ; durata annuale, articolati in attività teorica, pratica e di laboratorio. 800 ore; almeno il 30% del monte ore deve essere svolto in azienda, attraverso stage	Certificato di specializzazione tecnica superiore (4° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF). Gli studenti hanno la possibilità di essere assunti dalle aziende con contratto di apprendistato
Alta formazione	Possessori di diploma di scuola secondaria superiore , superamento test di ammissione e colloquio motivazionale	Corsi ITS (Istituti Tecnici Superiori): percorsi terziari biennali non accademici, svolti in collaborazione con il sistema produttivo. 900 ore annue, stage obbligatorio	Diploma di tecnico superiore (5° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
Formazione per contrastare lo svantaggio	Giovani a rischio , detenuti, disabili e immigrati stranieri	Corsi annuali o biennali (durata variabile a seconda della tipologia) finalizzati all' inserimento lavorativo e sociale	Attestato di frequenza

Anche i segmenti afferenti alla categoria della formazione sul lavoro sono disciplinati da appositi provvedimenti. L'apprendistato è regolamentato, a livello nazionale, dal Decreto legislativo 81/2015, mentre a livello regionale, è la DGR 8-2309 del 20/11/2020 a disciplinare gli standard

formativi e i criteri generali per la realizzazione dei percorsi e gli aspetti contrattuali. Per quanto attiene al segmento della formazione aziendale, le iniziative sono disciplinate dalla Direttiva Formazione continua e permanente per i lavoratori occupati 2016-2018³. La tab. 6.3 schematizza caratteristiche e destinatari delle iniziative formative afferenti alla categoria della formazione sul lavoro.

Tab. 6.3 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative alle iniziative formative afferenti alla categoria Formazione sul lavoro

Segmento	Destinatari	Caratteristiche	Titolo di studio/ qualifica/attestato
Formazione per l'apprendistato	Giovani tra i 18 e i 29 anni; individui beneficiari di indennità di mobilità o di trattamento di disoccupazione , senza limiti di età	Apprendistato professionalizzante: formazione di base e trasversale svolta presso strutture accreditate e/o in impresa, oltre a un apprendimento tecnico professionale <i>on the job</i> . Al termine del periodo formativo il datore di lavoro può continuare il rapporto a tempo indeterminato oppure recedere dal rapporto	Qualifica professionale
	Giovani tra i 15 e i 25 anni che, a seconda del titolo di studio, possono accedere ai diversi percorsi in apprendistato	Apprendistato duale di primo livello: i giovani iscritti ai percorsi di formazione professionale o di istruzione possono frequentare i corsi e contemporaneamente essere assunti come apprendisti, anticipando l'ingresso nel mondo del lavoro	Qualifica e Diploma professionale Diploma di istruzione secondaria superiore Certificato di specializzazione tecnica superiore
	Giovani tra i 18 e i 29 anni già inseriti in un percorso di alta formazione (universitaria o post-diploma)	Apprendistato duale di alta formazione e di ricerca: le imprese possono assumere un giovane già inserito in un percorso di alta formazione al fine di "modellare" una figura altamente professionale con competenze specialistiche; gli apprendisti hanno l'opportunità di conseguire un titolo accademico o di alta formazione attraverso una modalità didattica che vede l'interazione tra l'istituzione formativa e l'impresa	Titolo di studio di terzo livello (laurea, master, dottorato di ricerca)
Formazione aziendale	Dipendenti o titolari di impresa con sede operativa in Piemonte	Corsi per occupati su iniziativa dell'impresa: catalogo regionale dell'offerta formativa che riporta i corsi che è possibile svolgere presso le agenzie Formative, che ne sono titolari, usufruendo di un <i>voucher aziendale</i>	Attestato di frequenza

Infine, i segmenti afferenti alla categoria della formazione permanente sono disciplinati dalla già citata Direttiva Formazione continua e permanente per i lavoratori occupati 2016-2018 (formazione individuale) e da quella finalizzata al contrasto della disoccupazione (Mercato del Lavoro) 2018-2021 (formazione degli adulti). La tab. 6.4 ne illustra le caratteristiche.

³ Per quanto riguarda i corsi avviati nel 2020, il riferimento è alla Deliberazione della Giunta Regionale 6 maggio 2019, n. 15-8879 P.O.R. FSE 2014/2020, L.R. n.63/1995: approvazione della Direttiva relativa alla formazione continua dei lavoratori occupati – periodo 2019-2021.

Tab. 6.4 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative alle iniziative formative afferenti alla categoria Formazione permanente

Segmento	Destinatari	Caratteristiche	Titolo di studio/ qualifica/attestato
Formazione individuale	Singoli lavoratori domiciliati in Piemonte che, di propria iniziativa, intendano aggiornarsi, qualificarsi o riqualificarsi per acquisire nuove competenze. La Regione rilascia un <i>voucher individuale</i> di partecipazione	Corsi per occupati su iniziativa individuale: Catalogo regionale dell'offerta formativa che riporta le attività disponibili, di durata compresa tra 16 e 200 ore, realizzate da agenzie formative che rispondono agli avvisi di Regione Piemonte	Attestato di partecipazione Validazione delle competenze
Formazione degli adulti	Maggiorenni , sia giovani sia adulti, disoccupati o interessati a conseguire una specializzazione in una professione o un mestiere	Corsi annuali di qualifica, specializzazione, abilitazione per il reingresso nel mondo del lavoro e/o ad una opportunità di formazione; massimo 600 ore Corsi annuali o biennali di qualifica per l'ambito socio assistenziale; 1000 ore, stage pari ad almeno il 30% delle ore del corso	Attestato di qualifica Attestato di specializzazione Attestato di abilitazione Attestato di idoneità

6.2 UNO SGUARDO D'INSIEME

Come anticipato in premessa, nel 2020, in Piemonte, le persone coinvolte nella formazione professionale finanziata dalla Regione sono state 45mila circa, oltre 20mila in meno rispetto al 2019 (-31%)⁴. Si tratta di una diminuzione molto rilevante, che riguarda quasi tutte le tipologie di attività formative, ma che è particolarmente consistente nell'insieme di attività inerenti la *formazione sul lavoro*, ovvero quella rivolta a individui già occupati (in questa categoria si registrano ben 15mila iscrizioni in meno rispetto al 2019). Vi è un altro elemento che fa riflettere: il dato relativo alle iscrizioni del 2020 è il più basso nell'ambito della serie storica disponibile (fig. 6.1). È un dato che impressiona e che fa cogliere ancora meglio la dimensione dell'accaduto.

La stessa fig. 6.1 evidenzia come, mentre la categoria della *formazione al lavoro*, pur in un quadro tendenzialmente decrescente, non presenta oscillazioni annue di una certa entità, la categoria della *formazione sul lavoro* e quella della *formazione permanente* mostrano oscillazioni annue molto più pronunciate. Ciò si deve, in buona parte, ad oscillazioni interannuali dovute ai tempi di emanazione e di gestione amministrativa delle Direttive regionali, che determinano picchi nella presentazione delle istanze di finanziamento e nella loro approvazione, così come momenti di drastica diminuzione delle stesse.

⁴ I dati utilizzati nell'analisi sono tratti dal Sistema Mon.V.I.S.O. (Monitorare e Valutare gli Interventi a Sostegno dell'Occupazione) della Regione Piemonte e organizzati in Sisform (www.sisform.it); essi consentono di conoscere gli andamenti in termini di iscrizioni, numero di corsi, monte ore e caratteristiche degli iscritti, di categorie e segmenti formativi. I dati si riferiscono a tutti gli iscritti ai corsi avviati nel 2020.

Fig. 6.1 Andamento degli iscritti nelle tre categorie formative, 2001 - 2020



Fonte: elaborazioni su dati Sisform

La categoria della *formazione sul lavoro* sembra essere quella per la quale l'effetto determinato dalle chiusure di imprese ed enti pubblici è stato più rilevante: è probabile che le attività formative di imprese ed enti – organizzate per essere svolte in presenza – si siano rivelate incompatibili con la modalità del lavoro a distanza o difficilmente trasformabili per adeguarsi a quest'ultima (fig. 6.2 e tab. 6.5). Entrambi i segmenti che afferiscono a questa categoria evidenziano diminuzioni di iscrizioni molto rilevanti: nella *formazione aziendale* le iscrizioni si sono quasi annullate (poco più di 280 contro le 11.500 del 2019, -97%); nel caso dell'*apprendistato*, il calo è stato di 4.400 unità circa (-28%)⁵.

La categoria della *formazione al lavoro* perde, complessivamente, quasi 4.000 iscrizioni (-15% circa). I segmenti che la compongono mostrano andamenti diversi: perdono iscrizioni la *formazione iniziale* (-7%), la *formazione superiore* (-33%) e la *formazione per contrastare lo svantaggio* (-48%), mentre il segmento dell'*alta formazione* (in cui sono inclusi i corsi degli Istituti Tecnici Superiori) riesce a incrementare le proprie iscrizioni (+11%).

Infine, la categoria della *formazione permanente* contiene la diminuzione delle iscrizioni al - 6% circa (-769 in valore assoluto). Al suo interno, i due segmenti hanno andamenti opposti: quello della *formazione degli adulti* perde 2.400 iscrizioni (-39%), quello della *formazione individuale*, al contrario, le incrementa di 1.600 unità (+26%) e rappresenta il segmento che riesce ad ottenere il risultato migliore in questo difficile 2020.

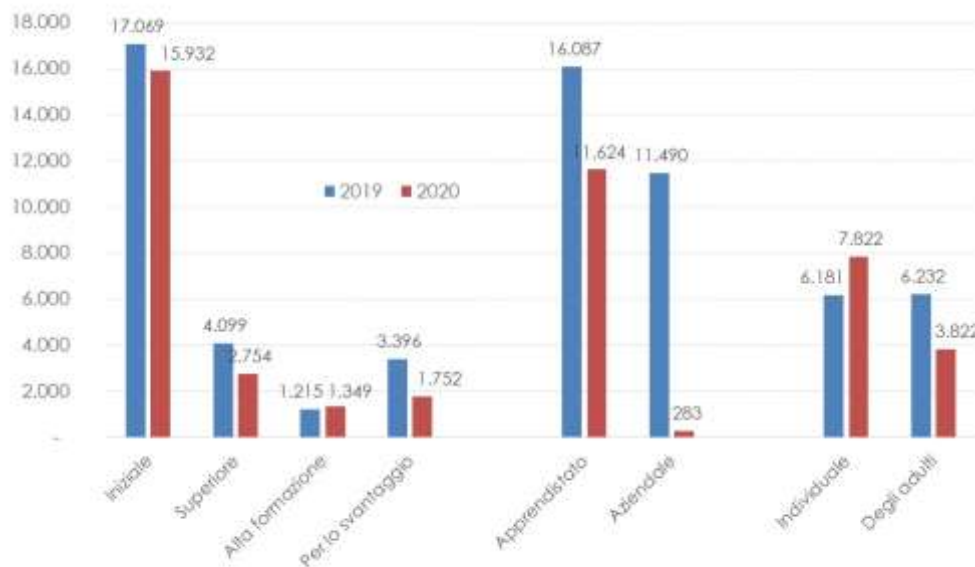
⁵ Si ricorda che il numero di apprendisti in questo contesto fa riferimento alle persone in apprendistato che hanno usufruito di formazione iniziata nel 2020 e non al numero complessivo di apprendisti attivi nel 2020.

Questi opposti andamenti non sono riconducibili alle tempistiche delle Direttive che regolano la formazione permanente e quella individuale, in quanto esse sono state avviate, rispettivamente, nel 2018 e nel 2019.

La diminuzione della formazione degli adulti, un segmento in parte dedicato a persone disoccupate, potrebbe essere dovuto al fatto che questa categoria di soggetti, nel corso del 2020, abbia avuto meno opportunità di lavoro e, per questa ragione, abbia ritenuto di posporre attività di formazione.

Al contrario, le ragioni dell'incremento della formazione individuale, un segmento rivolto a occupati, potrebbero essere cercate nell'occasione fornita dalla chiusura delle attività o da una loro significativa riduzione, occasione che è stata sfruttata per fare formazione, sia su propria iniziativa, sia su invito dell'impresa. Occorre infatti ricordare che spesso i voucher individuali vengono utilizzati dai lavoratori e dalle lavoratrici all'interno di un accordo con la propria azienda di appartenenza. Come è noto, durante i periodi di lockdown, vi sono state alcune tipologie di occupazioni che sono stati sospese perché non potevano essere svolte a distanza e non appartenevano alle attività considerate essenziali. È possibile che alcune imprese e alcuni lavoratori e lavoratrici abbiano colto l'occasione per impiegare il tempo disponibile per fare formazione.

Fig. 6.2 Iscritti nei diversi segmenti formativi, 2019 - 2020



Fonte: elaborazioni su dati Sisform

Tab. 6.5 Iscritti nelle categorie e nei segmenti formativi, 2011 - 2020

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Formazione Iniziale	17.565	17.591	17.579	17.150	17.171	17.374	16.608	15.749	17.069	15.932
Formazione Superiore	4.727	2.607	4.403	3.004	2.910	3.475	3.331	2.404	4.099	2.754
Alta Formazione	362	983	2.637	65	314	612	745	915	1.215	1.349
Formazione per lo svantaggio	3.740	2.615	3.178	2.332	2.762	3.082	2.725	1.992	3.396	1.752
Formazione al lavoro	26.394	23.796	27.797	22.551	23.157	24.543	23.409	21.060	25.779	21.787
Formazione per l'apprendistato	21.659	13.391	18.562	12.863	11.831	10.178	13.482	15.405	16.087	11.624
Formazione aziendale	20.758	23.473	17.241	38.704	20.235	351	12.916	16.106	11.490	283
Formazione sul lavoro	42.417	36.864	35.803	51.567	32.066	10.529	26.398	31.511	27.577	11.907
Formazione individuale	19.579	24.549	29.028	23.663	26.128	23.010	2.849	15.805	6.181	7.822
Formazione degli adulti	9.118	5.020	6.354	5.714	6.368	5.599	4.413	2.962	6.232	3.822
Progetto crisi	14.700	22.098	-	-	-	-	-	-	-	-
Formazione permanente	43.397	51.667	35.382	29.377	32.496	28.609	7.262	18.767	12.413	11.644
Altre azioni formative specifiche	7.068	21.069	1.314	3.196	1.076	124	-	-	-	-
Totale	119.276	133.396	100.296	106.691	88.795	63.805	57.069	71.338	65.769	45.338

Fonte: dati Sisform

A fronte di un calo dei frequentanti pari al 31%, il numero dei corsi è diminuito in misura leggermente superiore (-34%), con 1.170 corsi in meno. Anche nel caso dei corsi, le categorie che hanno subito le flessioni più rilevanti sono quella della *formazione sul lavoro* (e in particolare, il segmento della *formazione aziendale*, verosimilmente a causa dell'impossibilità di avviare il corso o di erogarlo a distanza) e quella della *formazione iniziale*. Al contrario, il numero dei corsi offerti nell'ambito della *formazione permanente* è aumentato, soprattutto a causa dell'incremento nel segmento della *formazione individuale*.

Il monte ore complessivo è diminuito di oltre il 15%, quindi in misura inferiore alla diminuzione complessiva degli allievi e dei corsi. Ciò può essere dovuto ad un effetto di composizione dei corsi che, come abbiamo osservato, è mutata in misura significativa tra il 2019 e il 2020.

6.2.1 Distribuzione territoriale

Il decremento osservato a livello complessivo (-20.431 iscritti, pari a una diminuzione del 31%) si distribuisce in modo abbastanza uniforme tra le province, almeno in termini percentuali. Le maggiori dimensioni di Torino portano a un calo di oltre 12mila iscrizioni in questa provincia; segue Cuneo, con oltre 3.000 iscritti in meno, e Alessandria con 1.500 (tab. 6.6).

Tab. 6.6 Andamento delle iscrizioni nelle province del Piemonte, 2017 - 2020

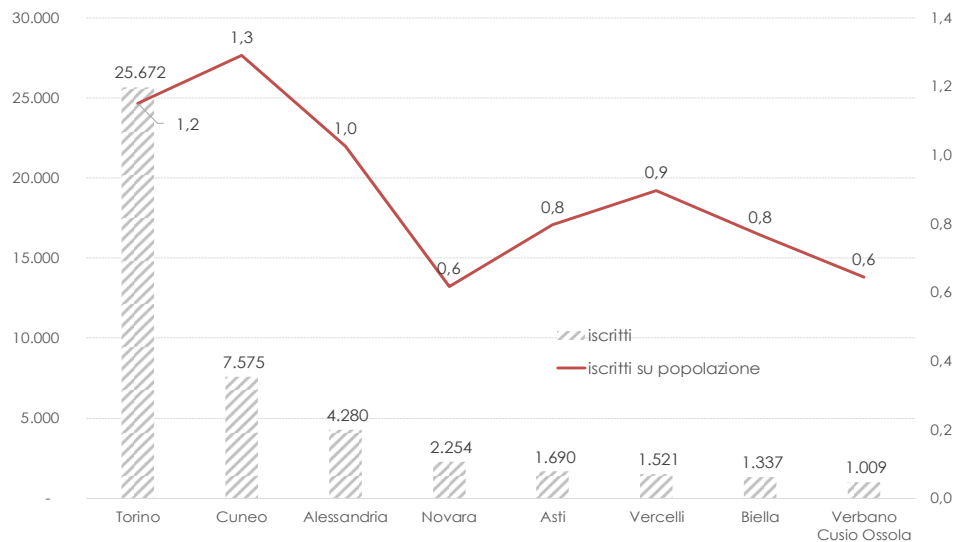
Provincia di frequentazione del corso	Persone iscritte ai corsi finanziati dal canale regionale				Variazione 2019-2020	
	2017	2018	2019	2020	in v.a.	in %
Alessandria	4.414	6.053	5.817	4.280	-1.537	-26,4
Asti	2.144	2.382	2.466	1.690	-776	-31,5
Biella	1.566	2.193	1.897	1.337	-560	-29,5
Cuneo	8.533	12.111	10.661	7.575	-3.086	-28,9
Novara	2.743	3.259	3.381	2.254	-1.127	-33,3
Torino	33.664	41.295	37.874	25.672	-12.202	-32,2
Verbano Cusio Ossola	1.794	1.309	1.528	1.009	-519	-34,0
Vercelli	2.211	2.736	2.145	1.521	-624	-29,1
Piemonte	57.069	71.338	65.769	45.338	-20.431	-31,1

Fonte: elaborazioni su dati Sisform

La diversa ampiezza di popolazione delle province fa sì che la numerosità delle persone iscritte ad attività formative finanziate dal canale regionale vari da 25mila della provincia di Torino alle mille della provincia del Verbano Cusio Ossola (fig. 6.3).

Nel 2020, il numero di persone iscritte ad almeno un corso di formazione rappresenta l'1,1% della popolazione residente in Piemonte. Le differenze tra le province sono pronunciate: si va dallo 0,6% di Novara e Verbania, all'1,2% di Torino e all'1,3% di Cuneo.

Fig. 6.3 Distribuzione degli iscritti in attività formative avviate nel 2020, per provincia



Nota: il rapporto tra iscritti e popolazione è calcolato rapportando gli iscritti alla formazione professionale nel 2020 nelle diverse province del Piemonte e la popolazione residente nelle stesse province al 31 dicembre 2020 (Fonte: Istat).
Fonte: elaborazioni su dati Sisform - Istat

6.2.2 Profilo socio-demografico di chi frequenta i corsi

La consistente diminuzione delle attività formative, in modo particolare di quelle rivolte agli occupati (formazione aziendale e apprendistato), determina variazioni nella composizione socio-demografica della platea di chi frequenta i corsi e gli altri momenti di formazione (tab. 6.7).

I mutamenti si osservano in riferimento al profilo anagrafico, alla condizione occupazionale e al titolo di studio. In particolare, la consistente diminuzione delle iscrizioni nel segmento della formazione aziendale, tendenzialmente rivolta ad adulti occupati, determina una contrazione delle persone con più di 45 anni a vantaggio della quota di giovani (meno di 25 anni). Diminuiscono in misura consistente gli occupati e i disoccupati, a favore delle persone che si trovano in altre condizioni (soprattutto studenti). Infine, diminuiscono laureati e diplomati a favore degli individui con titolo di studio più basso, un dato che potrebbe essere ancora una volta connesso al calo della formazione aziendale, tendenzialmente orientata a formare i dipendenti più qualificati.

Per contro, si conferma la prevalenza degli uomini rispetto alle donne e il peso dei cittadini italiani rispetto a quello dei cittadini stranieri, anche se questi ultimi incrementano progressivamente la loro presenza sul totale degli iscritti.

Tab. 6.7 Caratteristiche socio-demografiche degli iscritti alla formazione professionale regionale in Piemonte, 2014 - 2020

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
donne	45,9	44,6	40,7	42,3	46,0	44,0	44,2
uomini	54,1	55,4	59,3	57,7	54,0	56,0	55,8
meno di 25 anni	29,8	34,4	47,2	53,5	42,3	50,5	59,8
da 25 a 44 anni	44	41,0	33,9	31,9	37,6	34,1	29,1
45 o più	26,2	24,6	18,9	14,6	20,1	15,4	11,2
occupati	73,5	68,8	48,1	51,9	67,4	53,8	46,3
disoccupati	9,8	11,2	23,4	17,6	9,3	18,3	16,4
altra condizione	16,7	20,0	28,5	30,4	23,3	28,0	37,3
titolo universitario	18,9	16,7	12,5	15,3	20,2	15,8	12,7
qualifica e diploma	43	42,0	38,5	41,0	45,9	44,2	41,4
fino a licenza media	38,1	41,3	49,0	43,7	33,9	40,0	45,9
cittadinanza straniera	10,2	12,0	14,2	13,4	11,2	15,0	15,2
cittadinanza italiana	89,8	88,0	85,8	86,6	88,8	85,0	84,8
Totale valori assoluti	106.691	88.795	63.805	57.069	71.338	65.769	45.338
di cui donne	48.967	39.562	25.977	24.132	32.848	28.952	20.018
di cui uomini	57.718	49.233	37.828	32.937	38.490	36.817	25.320

Fonte: elaborazioni su dati Sisform

6.3 ANALISI DEI SINGOLI SEGMENTI DELLE CATEGORIE FORMATIVE

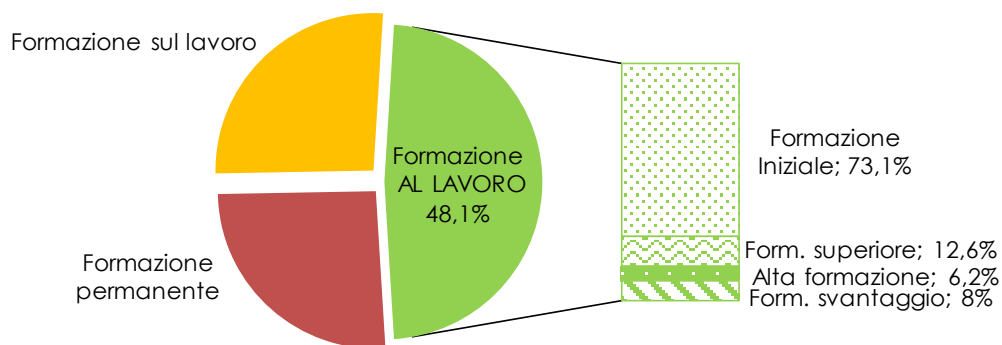
Passiamo ora ad esaminare i singoli segmenti che compongono le categorie formative: *formazione al lavoro*, *formazione sul lavoro* e *formazione permanente*.

6.3.1 La formazione al lavoro

Questa categoria include i segmenti della *formazione iniziale*, *formazione superiore*, *alta formazione* e *formazione per contrastare lo svantaggio*. Il totale delle iscrizioni è stato di poco inferiore alle 22mila unità (fig. 6.4), quasi 4mila iscritti in meno rispetto al 2019. Nonostante questa diminuzione, nel 2020, la categoria della formazione al lavoro pesa per quasi la metà del totale delle iscrizioni alla formazione professionale (48%), una dinamica dovuta al drastico calo delle iscrizioni nella categoria della formazione sul lavoro, come vedremo in dettaglio nel prossimo paragrafo.

In questa categoria formativa, i segmenti della formazione iniziale, della formazione superiore e della formazione per contrastare lo svantaggio hanno visto diminuire il numero degli iscritti. L'unico incremento si è verificato nel segmento dell'alta formazione, ovvero nel caso dei corsi offerti dagli ITS (Istituti Tecnici Superiori).

Fig. 6.4 Iscritti ad attività formative di preparazione al lavoro, 2020, valori %



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

Formazione iniziale

Il segmento della formazione iniziale raccoglie poco meno di 16mila iscritti, di cui la quasi totalità frequenta i percorsi di qualifica e di diploma dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)⁶. Un piccolissimo numero di giovani (86) partecipa all'annualità relativa all'"accompagnamento alla scelta formativa/professionale"⁷ e poco più di 350 frequentano i "Laboratori Scuola Formazione"⁸.

⁶ Per un quadro completo delle caratteristiche dei percorsi di IeFP si veda il capitolo 3 di questo Rapporto.

⁷ Le attività formative inerenti l'accompagnamento alla scelta professionale/formativa hanno durata annuale, rilasciano un attestato di validazione delle competenze e sono finalizzate alla definizione di un progetto personale di inserimento nel mondo del lavoro e/o nella istruzione/formazione.

⁸ Secondo il modello adottato in Piemonte, il progetto è realizzabile esclusivamente nella modalità part-time, prevede una frequenza minima di 20 ore tra istruzione e formazione professionale. Le attività integrative vengono svolte presso un'agenzia formativa accreditata, dove gli alunni sono seguiti dai formatori dell'agenzia stessa. Le ore dedicate

La formazione iniziale, le cui iscrizioni sono diminuite in valore assoluto, continua a rappresentare la parte più consistente della categoria della *formazione al lavoro*; inoltre, nel 2020, il peso di questo segmento è tornato a crescere (dal 66,2% al 73,1%) per effetto della maggiore contrazione della formazione superiore e della formazione per contrastare lo svantaggio.

Formazione superiore

Nel 2020, il segmento della formazione superiore raccoglie poco più di 2.700 iscrizioni, in netto calo rispetto al 2019, quando gli iscritti erano circa 4mila (-33%). Le iscrizioni al segmento della formazione superiore rappresentano il 12,6% del totale della formazione al lavoro, in diminuzione rispetto al 2019.

Il segmento vede la netta prevalenza di iscritti ai corsi finalizzati all'acquisizione di una specializzazione (circa 2.350)⁹; sono 370 le iscrizioni ai corsi dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)¹⁰ e 30 quelle ai corsi che consentono di ottenere un'abilitazione professionale¹¹.

Relativamente alle caratteristiche socio-demografiche degli iscritti, nel 2020, le persone giovani, ovvero quelle con meno di 25 anni, tornano ad aumentare (rappresentano il 43% circa del totale contro il 39% dell'anno precedente), mentre diminuiscono quelle adulte, con più di 44 anni, che rappresentano l'11% del totale (contro il 14,5% del 2019). Stabile la composizione per genere, con le donne che rappresentano il 46% del totale e gli uomini il 54% circa. Sotto il profilo della distribuzione per cittadinanza, si assiste ad una lieve diminuzione della componente straniera e, all'opposto, ad un lieve incremento delle persone con cittadinanza italiana; i pesi delle due componenti rappresentano l'11% e l'89%, rispettivamente.

Alta formazione

A questo segmento afferiscono i corsi offerti dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che incrementano il numero dei propri iscritti, passando da 1.215 a 1.349. Come già osservato, è questo l'unico segmento che riesce ad aumentare le proprie iscrizioni nel 2020 nell'ambito della categoria *formazione al lavoro*.

Agli ITS e alle caratteristiche della sua utenza è dedicata una parte del capitolo 5 di questo Rapporto. Qui si aggiunge qualche riflessione sugli ITS, per verificare in che misura essi possano rappresentare il livello più elevato all'interno del percorso professionalizzante¹², che idealmente ha origine negli istituti tecnici e nei corsi IeFP (ottenendo il diploma del quarto anno e/o frequentando un anno di IFTS). I dati in nostro possesso consentono di verificare solo in parte questa ipotesi, dal momento che, per circa la metà degli iscritti (oltre 660), non è possibile conoscere il

all'istruzione possono essere articolate in modo flessibile in 4 aree disciplinari. Gli alunni beneficiano di una progettazione individualizzata a cura del consiglio di classe in collaborazione con l'agenzia formativa di riferimento. È vivamente auspicabile un confronto preventivo tra scuola, agenzia formativa e famiglia per la scelta delle priorità educative e per la scelta delle modalità organizzative. Destinatari sono gli alunni pluriripetenti con idoneità alle classi 1°, 2° o 3° della scuola secondaria di I grado.

⁹ Si tratta di percorsi post qualifica, post diploma o post laurea, di durata compresa tra le 600 e le 1.200 ore, con stage formativo pari al 30% delle ore.

¹⁰ Si tratta di corsi annuali post diploma, programmati dalle Regioni, interamente gratuiti, finanziati con le risorse del Fondo Sociale Europeo, progettati e realizzati da partenariati costituiti da istituti scolastici di secondo grado, agenzie di formazione professionale accreditate, università e imprese. Dopo il superamento di una verifica finale, lo studente di un percorso IFTS consegue un certificato di specializzazione tecnica superiore valido a livello nazionale. Ogni percorso è strutturato in stretta relazione con le imprese dei settori produttivi di riferimento. Gli studenti sono inseriti in alternanza scuola-lavoro con la possibilità di essere assunti dalle aziende con contratto di apprendistato. Il percorso dura 800 ore, distinte in attività teorica, pratica e di laboratorio. Almeno il 30% del monte ore complessivo deve essere svolto in azienda.

¹¹ Si tratta di 30 iscritti al corso di abilitazione professionale per acconciatori.

¹² È quel percorso che INAPP definisce "filiera lunga della formazione tecnico professionale" (INAPP, 2021).

diploma di cui essi sono in possesso, né è possibile sapere se, all'interno di questa parte di allievi, vi siano anche coloro che sono in possesso di un certificato di specializzazione tecnica superiore conseguito negli IFTS. Per quanto riguarda la parte restante degli iscritti, oltre a 40 laureati, si contano circa 450 diplomati tecnici o professionali e circa 200 persone in possesso della maturità liceale, un dato – quest'ultimo – in diminuzione rispetto al 2019. La composizione degli allievi per fasce di età è stabile: i “giovani” (coloro che hanno meno di 25 anni) rappresentano l'80%; le persone in età centrali, tra 25 e 44 anni, sono il 18,6%, mentre residuale è la componente di persone con più di 45 anni: 1,3%. La prevalenza di giovani può significare che il percorso professionalizzante, a cui si accennava in precedenza, stia prendendo forma; in altre parole, sempre più spesso i tecnici diplomati scelgono di proseguire gli studi a livello terziario mediante l'iscrizione ad un ITS invece che al tradizionale canale universitario.

Come già osservato gli anni precedenti, gli studenti prevalgono nettamente sulle studentesse: sono 72 su 100. Ciò si spiega, almeno in parte, con un'offerta formativa che vede una prevalenza di indirizzi a tradizionale interesse maschile. Le iscrizioni di persone con cittadinanza straniera aumentano, anche se in misura molto contenuta, passando dal 6% al 7%.

La formazione per contrastare lo svantaggio

Le iscrizioni ai corsi che hanno l'obiettivo di contrastare lo svantaggio derivante da disabilità, immigrazione, detenzione, disadattamento giovanile, sono 1.750 circa, quasi la metà di quelle relative al 2019 (-48%). Questa importante diminuzione trova spiegazione nelle severe difficoltà determinate dalla pandemia, che ha imposto la chiusura o la rimodulazione a distanza delle attività formative. È possibile che, come già avvenuto anche in altri segmenti dell'istruzione e della formazione, i soggetti più deboli siano stati i più penalizzati, sia per la minore dotazione di mezzi, anche di tipo informatico, sia per la natura pratica delle attività seguite, difficilmente replicabili in remoto.

Per quanto riguarda i destinatari, si annoverano oltre 750 disabili e invalidi, oltre 450 detenuti, oltre 400 immigrati stranieri e un centinaio di giovani disoccupati a rischio.

Come già osservato nelle passate edizioni di questo Rapporto, la stragrande maggioranza delle persone iscritte alle attività formative di questo segmento è in cerca di lavoro (84%) e in possesso della sola licenza media (78%). Data la loro specificità, in questi percorsi vi è un'ampia presenza di persone con cittadinanza straniera (44%), anche se in significativa diminuzione rispetto al dato del 2019, quando essi erano il 52%.

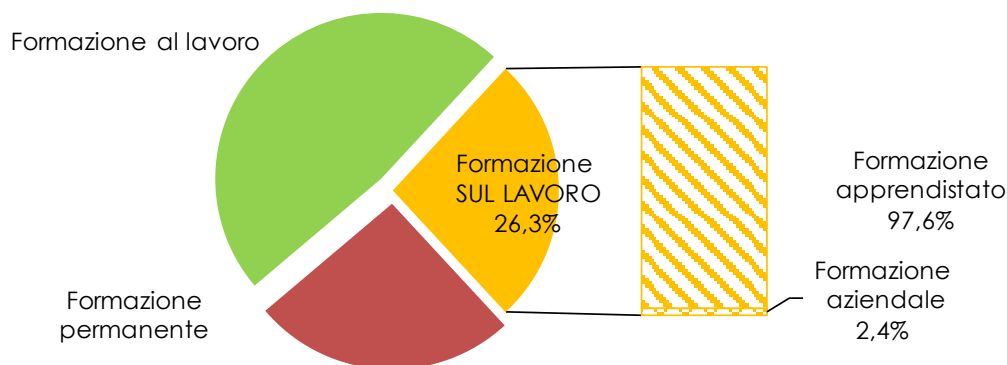
Le iscrizioni di giovani (meno di 25 anni) sono le più frequenti (47% del totale), in aumento rispetto al 2019. Al contrario, diminuiscono le iscrizioni di persone in età centrale (25-44 anni) e restano stabili quelle degli adulti. Aumenta ulteriormente, come già avvenuto nel 2019, la quota di iscrizioni da parte delle donne, che nel 2020 rappresentano un quarto del totale.

6.3.2 Formazione sul lavoro

Questa categoria include i segmenti dell'*apprendistato* e della *formazione aziendale*. Il totale delle iscrizioni è di poco inferiore alle 12mila, più che dimezzando gli iscritti del 2019 (-57%), a causa soprattutto del drastico calo avvenuto tra gli iscritti alla formazione aziendale. Nel 2020, il peso della categoria della formazione sul lavoro scende dal 41% del 2019 al 26% (fig. 6.5). Le ragioni di questo calo sono da ricercare principalmente in quanto già ricordato in precedenza, ovvero alle difficoltà create dalla pandemia alle attività formative legate a quelle lavorative.

Queste ultime, quando connesse ad attività economiche classificate come “non essenziali” – sono state sospese o svolte a distanza, con la conseguenza di rendere difficoltosa la conduzione di corsi formativi.

Fig. 6.5 Iscritti ad attività formative sul lavoro, 2020, valori %



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

Apprendistato

Le persone iscritte a percorsi formativi all'interno di contratti di lavoro di apprendistato, avviati nel 2020, sono state 11.600 circa, in decisa diminuzione rispetto al 2019 (-28%), soprattutto a causa delle oggettive difficoltà di organizzare attività pratiche, tipiche dell'apprendistato, a distanza. Nonostante la diminuzione, gli iscritti ai percorsi di apprendistato rappresentano la quasi totalità della formazione sul lavoro, dal momento che il segmento della formazione aziendale ha assunto un peso del tutto residuale, come già osservato in più occasioni.

Gli apprendisti sono in maggioranza uomini (58%), come peraltro già accaduto negli anni precedenti. Sei apprendisti su dieci hanno meno di 25 anni, anche se il peso degli over 25 è tornato a crescere, riportandosi sugli stessi livelli di 4-5 anni fa.

La maggior parte degli apprendisti ha una qualifica o un diploma (64%), anche se il peso delle persone laureate e quello degli individui che hanno conseguito al massimo la licenza media è in lieve crescita (pesano, rispettivamente, per il 16% e per il 20% del totale). Sostanzialmente stabile la quota di persone con cittadinanza straniera (12,6%).

Come già osservato negli anni precedenti, la gran parte degli iscritti (oltre il 97%) si colloca nell'ambito dell'apprendistato professionalizzante, orientato all'ottenimento di una qualificazione professionale contrattuale. Diminuiscono sia gli apprendisti duali di primo livello, per il conseguimento di una qualifica o diploma professionale (si contano poco più di 100 iscritti), sia quelli per l'alta formazione e la ricerca (in questo caso, gli iscritti sono 190 circa).

Formazione aziendale

Nel 2020, le iscrizioni al segmento della formazione aziendale si sono ridotte drasticamente: appena 283 iscritti, contro gli oltre 11mila del 2019 e i 16mila del 2018, un crollo almeno in parte spiegato da quanto già accennato sopra. La maggior parte dei (pochi) iscritti segue corsi sul tema degli Aiuti di Stato, sull'Analisi dei dati, sul Decreto "Sblocca Cantieri".

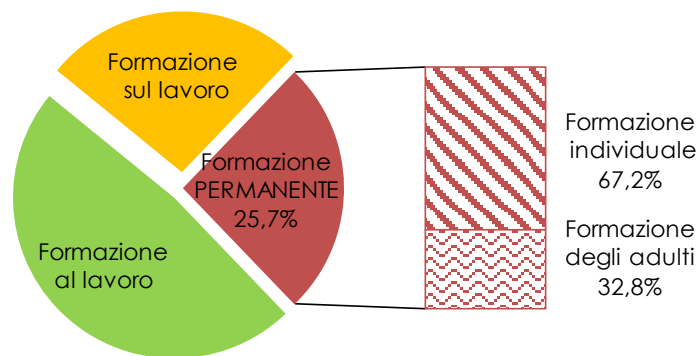
La ridotta numerosità ridimensiona l'importanza dell'analisi delle caratteristiche socio-demografiche degli iscritti; tuttavia può essere utile osservare che gli allievi sono, nella totalità dei casi,

persone occupate, per l'80% sono in possesso di una laurea (erano il 40% nel 2019), in maggioranza donne (65%) e per oltre l'80% hanno più di 45 anni. L'elevatissima percentuale di individui altamente scolarizzati, la netta prevalenza del genere femminile e di soggetti oltre i 45 anni, sono elementi del tutto inusuali rispetto alle percentuali rilevate in passato. Può essere il segnale che in questo momento difficile, i pochi che hanno usufruito di corsi di formazione sono stati individui favoriti, occupati, altamente scolarizzati.

6.3.3 Formazione permanente

Questa categoria include i segmenti della *formazione individuale* e della *formazione degli adulti*. Il totale delle iscrizioni supera le 11.600 unità, in diminuzione rispetto al 2019 (-6%). Tuttavia, al suo interno i due segmenti hanno avuto andamenti opposti: sono cresciute le iscrizioni alla formazione individuale (+26%), sono diminuite quelle alla formazione permanente (-38%).

Fig. 6.6 Iscritti ad attività di formazione permanente, 2020, valori %



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

Formazione individuale

Nel 2020 gli utenti delle attività formative che ricadono nel segmento della formazione individuale sono stati 7.800 circa, in aumento rispetto ai 6mila del 2019 ma ancora decisamente meno di quanto accadde nel 2018, quando si superarono le 15mila iscrizioni. Una possibile spiegazione di tale crescita è stata avanzata nel paragrafo "Uno sguardo d'insieme". Più della metà degli iscritti segue corsi di lingue, mentre la parte restante si distribuisce su un ventaglio piuttosto ampio di corsi, che vanno dalla meccanica alla ristorazione, dalla contabilità all'informatica.

Nel 2020, la composizione delle iscrizioni per caratteristiche socio-demografiche conferma la prevalenza delle donne (56%), degli occupati (99,7%), degli individui di cittadinanza italiana (93%), di età intermedia e matura (rispettivamente 55% e 39%). Si osserva un incremento di partecipanti in possesso di titoli terziari (35%) e di qualifiche o diplomi (56%), a scapito delle persone in possesso di titoli di studio inferiori, che rappresentano solo l'8,5% del totale.

È interessante osservare che la composizione socio-economica delle persone partecipanti a questo segmento formativo è simile a quella del segmento della formazione aziendale. Ciò è comprensibile, alla luce del fatto che la formazione individuale è un tipo di formazione collegata con l'occupazione. A differenza di quella aziendale, dove sono le aziende a prendere

l'iniziativa di usufruire dei voucher regionali per la formazione, in questo caso sono i singoli lavoratori e lavoratrici a richiedere i voucher per partecipare alla formazione¹³. Da notare che questo tipo di formazione viene definita individuale perché il voucher è erogato al singolo individuo; tuttavia, le attività formative non sono destinate a singoli individui ma questi vengono comunque organizzati in classi di allievi.

Formazione degli adulti

Nel 2020 gli utenti delle attività formative che ricadono nel segmento della formazione degli adulti sono stati 3.800 circa, in decisa diminuzione rispetto al 2019, quando superarono le 6 mila unità.

Sotto il profilo socio-demografico, prosegue la crescita della componente femminile che, nel 2020, si colloca al 56,7%. Mentre la quota maggioritaria (53%) è costituita da individui tra i 25 e i 45 anni, si registra un nuovo incremento delle persone di età matura (45 anni ed oltre), che arrivano a rappresentare il 29% del totale, a scapito della quota di under 25, in ulteriore diminuzione (questi pesano per il 18%). Sotto il profilo della distribuzione per titolo di studio, si conferma l'elevata percentuale di coloro che sono in possesso al massimo della licenza media (49%) e di persone con qualifica e diploma (45%); molto limitata è la presenza di laureati (6%). I cittadini stranieri sono il 30% del totale, in linea con il dato del 2019.

Nel 2020, diminuisce la quota di persone disoccupate che partecipano a iniziative di formazione degli adulti, anche se continuano a rappresentare il 67% del totale. Il 40% dei frequentanti è iscritto a corsi in ambito socio-assistenziale, in aumento rispetto al 2019¹⁴. Segue, a una certa distanza, il gruppo di coloro che hanno partecipato ad attività formative per il settore della ristorazione e del turismo (16%), anche se esse aumentano ulteriormente il loro peso rispetto agli anni precedenti. Altri ambiti relativamente partecipati sono quelli dei servizi all'impresa, dell'automazione industriale, il settore alimentare e quello della meccanica e riparazioni.

6.4 CORSI RICONOSCIUTI¹⁵

Il quadro delle opportunità di formazione collegate all'azione della Regione finora esaminato ha fatto riferimento ad attività finanziate attraverso il canale regionale. Il panorama dell'offerta annovera altre attività formative, regolamentate nell'ambito della Direttiva regionale sui corsi riconosciuti¹⁶. Questi corsi si inseriscono nell'ambito dell'offerta formativa regionale, ampliandola e completandola. La loro caratteristica è quella di non essere finanziati attraverso atti d'indirizzo regionali.

I corsi sono organizzati in tre cataloghi. Nel primo caso, si annoverano corsi a carattere spiccatamente professionalizzante. La maggior parte di questi richiede agli allievi di sostenere i costi

¹³ Ciò non esclude che le aziende sollecitino i dipendenti ad assumere l'iniziativa di richiedere i voucher formativi per la formazione individuale.

¹⁴ Sono ambiti professionali utilizzati nell'Osservatorio Sisform per consentire una lettura ragionata dell'intervento formativo in relazione al tipo di professionalità che esso si propone di costruire. L'accorpamento effettuato si basa sulla suddivisione per "comparti" realizzata in prima battuta dal sistema informativo regionale, su cui si sono operati aggiustamenti e aggregazioni successive, in modo da ridurre il numero di voci considerate.

¹⁵ Sono esclusi dal paragrafo i corsi riconosciuti costituiti dai percorsi di qualifica di istruzione e formazione professionale (IeFP) realizzati dalle scuole secondarie di II grado (istituti professionali), per i quali si rimanda al capitolo 3.

¹⁶ Si veda la Direttiva Regionale corsi riconosciuti ex Legge Regionale 63/95 art. 14 e le Linee guida tecniche sulla presentazione e gestione delle attività formative ex legge regionale 63/95 art. 14, di cui alla Direttiva Regionale approvata con D.G.R. del 22 dicembre 2020, n. 10 – 2648.

della loro formazione, ma vi può essere il caso che intervengano finanziariamente altri soggetti interessati alla qualificazione degli iscritti. Vi è poi un secondo catalogo, che riguarda le agenzie formative che presentano domanda di finanziamento di iniziative nell'ambito dei fondi interprofessionali: in questo caso, non sono gli allievi a pagare le rette di iscrizione ma le agenzie possono contare sulle risorse dei fondi. Infine, anche se residuale in termini di corsi e di allievi, vi è il catalogo riferito all'offerta sussidiaria dei corsi di istruzione e formazione professionale, destinato a istituti professionali.

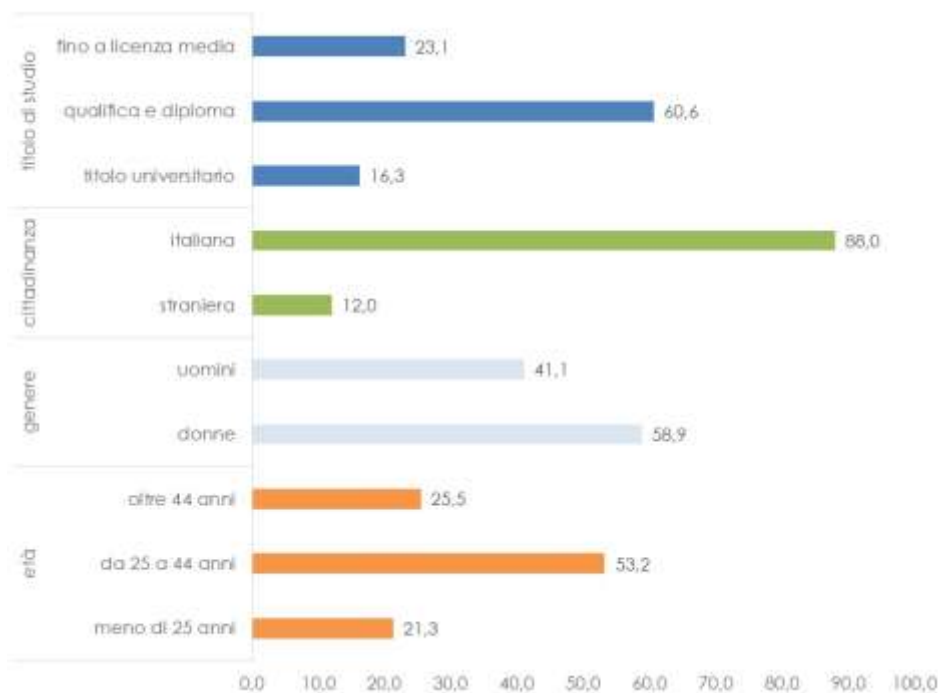
Nel 2020 questi corsi "riconosciuti" dall'ente regionale sono stati 483, in aumento rispetto ai 448 del 2019.

Il numero degli iscritti è di poco inferiore alle 6.200 unità, in leggero calo rispetto all'anno precedente. Il 28% circa delle studentesse e degli studenti è iscritto a corsi che consentono di conseguire una qualifica professionale. Il 27% è iscritto a corsi che rilasciano un'attestazione di frequenza con profitto; seguono gli iscritti ai corsi volti al conseguimento di un'idoneità professionale e quelli finalizzati ad ottenere un'abilitazione professionale. Da segnalare la crescente diffusione di corsi che rilasciano una certificazione delle competenze acquisite: nel 2020 sono 120, e pesano per l'11% degli iscritti.

Nell'ambito dei corsi riconosciuti, la quota di studentesse raggiunge il 59% del totale, un dato molto vicino a quello dell'anno precedente. Stabili anche i valori della distribuzione per età degli iscritti, con la fascia di persone in età centrale (25-44 anni) che rappresenta il gruppo maggioritario (53%); seguono gli over 45 con il 25% del totale e i giovani con il 21%. Il 60% degli iscritti è in possesso di un diploma o di una qualifica, mentre sono abbastanza numerosi i laureati (16% del totale); possiede al massimo la licenza media il 23% degli iscritti. Tende a diminuire ulteriormente, seppure di poco, la quota dei cittadini stranieri, scesi al 12% del totale. La quota di persone occupate rimane sostanzialmente stabile (69%), a dimostrazione che questo tipo di formazione è oggetto di attenzione per chi un lavoro lo ha e necessita di aggiornamenti e abilitazioni professionali, partendo da un livello d'istruzione relativamente elevato.

I corsi con il maggior numero di iscritti sono quelli di Assistente di studio odontoiatrico, Prevenzione dei rischi sanitari connessi alle attività di tatuaggio, piercing e trucco permanente, Addebiatura, bonifica e smaltimento materiali contenenti amianto, Somministrazione di alimenti e bevande e attività di commercio nel settore merceologico alimentare, Agente di affari in mediazione immobiliare.

Fig. 6.6 Caratteristiche anagrafiche degli iscritti nei corsi riconosciuti nel 2020



Fonte: elaborazione su dati Sisform

6.5 EFFETTO OCCUPAZIONALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PUBBLICA

Nel 2021, sulla scia dei precedenti studi dello stesso tipo (Benati, et al., 2018; Donato, Migliore, e Poy, 2019), l'IRES Piemonte ha analizzato l'effetto occupazionale derivante dall'aver partecipato a un corso di formazione professionale (Poy, Subrizi e Migliore, 2021). L'analisi ha preso in esame i corsi di formazione professionale finanziati con risorse del Fondo Sociale Europeo previsti dalla Direttiva Mercato del Lavoro, che prevedono un monte ore e un carico formativo consistente. Oggetto dell'analisi sono stati corsi di base e corsi di formazione specialistica: nel primo caso, ai frequentanti viene rilasciata una qualifica di operatore (nella ristorazione, gastronomia, logistica, falegnameria, impiantistica, etc.) e sono corsi rivolti a giovani e adulti non occupati italiani o immigrati con titoli di studio non superiore al diploma di terza media. Nel secondo caso, i corsi sono indirizzati a coloro che possiedono un livello d'istruzione secondaria o terziaria o che abbiano già un'esperienza lavorativa; essi hanno l'obiettivo di accrescere le competenze in diversi ambiti professionali.

L'analisi ha fatto ricorso a tecniche statistiche di analisi controfattuale, che hanno consentito di arrivare ad una stima di "cosa sarebbe successo" ai destinatari delle azioni nel caso di mancata partecipazione alla formazione. In altre parole, si è effettuato un confronto tra la condizione occupazionale dei "trattati" (ovvero coloro che hanno frequentato il corso) con quella di un "gruppo di controllo", costituito da persone con una storia lavorativa e caratteristiche socio-economiche del tutto simili, ma che non hanno partecipato alla formazione. Il numero delle persone partecipanti alle attività formative oggetto di studio è pari a 4.317, tutte qualificate nel 2017.

I risultati del confronto segnalano un effetto robusto e sostanziale della partecipazione ai corsi di formazione professionale: a 12 mesi dal termine del corso, l'effetto sul tasso di occupazione è di 6,6 p.p. a favore del gruppo dei "trattati"; a 18 mesi, l'effetto occupazionale stimato aumenta ed è pari a 8,9 p.p., confermando gli esiti di precedenti ricerche su questo tema. Il positivo effetto sul tasso di occupazione si verifica anche analizzando separatamente donne e uomini, stranieri e italiani, giovani e adulti.

I risultati suggeriscono come sia importante mantenere e migliorare il nesso tra formazione e dinamiche nel mercato del lavoro. Infatti, i corsi che trasferiscono competenze spendibili in modo trasversale in diversi settori e quelli nell'ambito della meccanica, macchinari e impiantistica, dove la domanda di lavoro è più vivace, sembrano essere più efficaci in termini di impatto occupazionale generato. Ciò non toglie che il sistema regionale formativo debba offrire opportunità di formazione per una varietà di profili professionali, anche quelli meno richiesti. Si tratta di continuare a migliorare la composizione dell'offerta per renderla sempre più adeguata alla domanda di lavoro, sia da un punto di vista delle figure professionali, sia da un punto di vista territoriale.

Nel contempo il nesso tra sistema formativo e sistema del lavoro potrebbe arricchirsi di movimenti reciproci, che non riguardino solo l'adeguamento dell'offerta alla domanda, ma che si traducano in flussi di conoscenza e saperi dai luoghi di lavoro verso i luoghi della formazione. Su questo tema l'IRES Piemonte sta avviando progetti di ricerca finanziati con il FSE, volti a indagare come si verificano questi flussi, quali metodi possono favorire l'esplicitazione dei saperi sviluppati nelle aziende e renderli trasmissibili nei luoghi di formazione. Questo tema è connesso con quello dell'innovazione, che si realizza nelle pratiche lavorative e non solo nei dipartimenti di ricerca e sviluppo, come emerso in un'indagine recente (IRES Piemonte, Relazione socioeconomica 2021, p. 56) e con quello dell'aggiornamento dei saperi dei centri di formazione.

Box 6.1 I Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA)¹⁷

La popolazione piemontese può disporre di altre opportunità di formazione. Tra queste si annoverano i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), enti di emanazione ministeriale con funzioni formative. I CPIA costituiscono una Rete Territoriale di Servizio del sistema di istruzione, deputata a realizzare attività di istruzione per gli adulti.

Possono accedere ai corsi offerti dai CPIA adulti e giovani con più di 18 anni, con cittadinanza italiana e straniera. Inoltre, possono frequentare i percorsi serali della scuola secondaria di secondo grado gli adolescenti con almeno 16 anni che dimostrano di non poter più seguire i corsi diurni. Tutti i CPIA dispongono di sportelli nei quali è possibile ottenere informazioni e conoscere gli orari delle lezioni, nonché i servizi specifici offerti. I cittadini stranieri possono sostenere un test di ingresso per definire il loro livello di preparazione nella lingua italiana.

I percorsi di Istruzione degli adulti sono organizzati nei seguenti tre tipi:

1. percorsi di istruzione di primo livello, suddivisi in due periodi didattici: il primo periodo didattico permette di conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione secondaria (la licenza media); il secondo periodo didattico permette di conseguire la certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione relative agli insegnamenti generali comuni a tutti gli indirizzi degli istituti professionali e degli istituti tecnici
2. percorsi di istruzione di secondo livello, che permettono di conseguire il diploma di istruzione tecnica,

¹⁷ Questo breve approfondimento è stato curato da Francesco Bologna e da Antonietta Centolanzze dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.

professionale e artistica. Sono suddivisi in tre periodi didattici rispettivamente riferiti al primo biennio, al secondo biennio e al quinto anno dei corrispondenti ordinamenti degli istituti tecnici, professionali e artistici

3. percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana: permettono di conseguire un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del *Quadro comune europeo* di riferimento per la conoscenza delle lingue.

Agli adulti che si iscrivono ai percorsi di istruzione sono destinate specifiche attività di accoglienza e di orientamento, volte al riconoscimento delle competenze formali, informali e non formali e all'individuazione di un percorso di istruzione fortemente personalizzato che viene formalizzato in un *Patto formativo individuale*. La partecipazione dell'adulto alla definizione del Patto formativo viene riconosciuto in termini di frequenza ad una parte del periodo didattico del percorso richiesto.

La rete dei CPIA piemontesi è articolata in 12 autonomie scolastiche, di cui 5 nella Città metropolitana di Torino. Nel triennio 2017/18 - 2019/20, secondo i dati raccolti dall'attività di monitoraggio dell'Ufficio Scolastico Regionale¹⁸, il numero totale di allievi si è attestato al di sopra di quota 20mila, con un picco di studenti nell'a.s. 2017/2018, quando si sono raggiunti i 22.706 iscritti.

Il numero degli studenti varia nei diversi territori: nei 5 CPIA della Città metropolitana di Torino, coerentemente al maggior peso demografico di quel territorio, sono iscritti più della metà degli studenti. Segue Alessandria con il 15% degli allievi, Cuneo con il 12%, Asti con poco più del 7%; seguono le altre province.

La maggior parte degli iscritti frequenta percorsi di alfabetizzazione, tuttavia, è interessante notare come, nel corso dell'ultimo triennio, sia aumentato il peso degli iscritti ai corsi di primo e secondo livello. Ciò potrebbe essere indicativo di una maggiore capacità degli istituti scolastici di supportare gli allievi, anche grazie ad azioni di riorientamento, con la conseguenza di una significativa riduzione delle interruzioni di frequenza, passate da 954 nel 2017/18 ad appena 133 nel 2019/20.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Il 2020 è stato un anno molto difficile per tutto il settore dell'istruzione e della formazione. Non fanno eccezione le numerose ed eterogenee iniziative formative promosse e finanziate dalla Regione Piemonte. La pandemia ha profondamente inciso sulle attività didattiche, impedendone lo svolgimento, rendendolo difficoltoso o imponendo profonde modifiche alle modalità utilizzate. Una quota di allievi ha reagito alla situazione di emergenza rinunciando alla formazione o rimandando la frequenza.

Ne è risultato un drastico calo degli allievi, passati dai 65mila circa del 2019 ai 45mila del 2020. Non tutte le categorie e i segmenti formativi sono stati investiti in egual misura da questa diminuzione. I più penalizzati, in termini di studenti iscritti, sono stati i segmenti della formazione aziendale, quello della formazione per contrastare una condizione di svantaggio, la formazione degli adulti. Anche i segmenti della formazione superiore e l'apprendistato hanno subito diminuzioni di allievi di una certa entità. Al contrario, il segmento della formazione individuale e quello dell'alta formazione hanno incrementato le proprie iscrizioni.

La consistente diminuzione degli allievi iscritti, in modo particolare di quelli interessati a iniziative di formazione aziendale e di apprendistato, ha determinato variazioni nella composizione socio-demografica della platea di chi frequenta i corsi. Vi è stata una contrazione delle persone adulte a vantaggio della quota di giovani; sono diminuiti gli occupati e i disoccupati, a favore

¹⁸ Monitoraggio dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Ufficio II - Ordinamenti - e dalla Anagrafe Nazionale Studenti (A.N.S.) dell'Ufficio Scolastico Regionale, a cura di Francesco Bologna e Antonietta Centolanza.

delle persone che si trovano in altre condizioni (soprattutto studenti). Infine, sono diminuiti laureati e diplomati a favore degli individui con titolo di studio più basso, un dato verosimilmente connesso al calo della formazione aziendale, tendenzialmente orientata a formare i dipendenti più qualificati.

La diminuzione degli allievi si distribuisce tra le province del Piemonte senza significative variazioni tra di esse, almeno in termini percentuali, segno che la pandemia ha avuto effetto su tutte le attività formative regionali.

Come spiegare questo differenziato calo degli iscritti? Come abbiamo avuto modo di osservare nel corso dell'analisi, la chiusura di imprese ed enti pubblici ha avuto un significativo impatto sulle attività formative tipiche della formazione sul lavoro; queste, organizzate per essere svolte in presenza, si sono rivelate incompatibili con la modalità a distanza o difficilmente trasformabili per adeguarsi a quest'ultima. Inoltre, il calo di iscrizioni potrebbe essere dovuto ad una diminuzione degli avvii di corsi brevi, tipici della formazione continua, previsti per scopi di aggiornamento. È possibile che molti individui li abbiano considerati non urgenti e li abbiano di conseguenza riprogrammati in attesa di condizioni più favorevoli.

Discorso simile per la formazione in apprendistato: sono gli stessi responsabili delle agenzie formative ad aver riconosciuto le notevoli difficoltà incontrate nell'organizzare forme di apprendistato a distanza, visti i contenuti pratici e applicativi dello stesso.

La diminuzione della formazione degli adulti, un segmento in parte dedicato a persone disoccupate, potrebbe essere dovuto al fatto che questa categoria di soggetti, nel corso del 2020, abbia avuto meno opportunità di lavoro e, per questa ragione, abbia ritenuto di posporre attività di formazione.

Al contrario, le ragioni dell'incremento della formazione individuale, un segmento rivolto a occupati, potrebbero essere cercate nell'occasione fornita dalla chiusura delle attività o da una loro significativa riduzione, occasione che è stata sfruttata per fare formazione, sia su propria iniziativa, sia su invito dell'impresa.

Bibliografia

Benati, I., et altri (2018). *La formazione professionale aiuta a trovare lavoro? Gli effetti dei corsi erogati in Piemonte nel 2015*, IRES Piemonte

Donato, L., Poy, S., Migliore, M.C. (2019). *Com'è andata per i qualificati del 2016? L'effetto occupazionale della formazione professionale erogata in Piemonte*, Articolo Sisform 1/2019, IRES Piemonte

Migliore, M.C., Aimo, N., Donato, L., Poy, S., Nava, L. (2020). *La formazione professionale e l'inserimento lavorativo: la questione della lunga disoccupazione e dell'inoccupazione*, Torino, IRES Piemonte

INAPP (2021), *Rapporto 2021. Lavoro, formazione e società in Italia nel passaggio all'era post Covid-19*, Roma.